



Serie A

RISULTATI

Table with 2 columns: Team names and scores. Results include Bologna-Juventus 0-2, Cagliari-Verona 0-1, Lazio-Perugia 1-0, Lecce-Roma 0-0, Milan-Fiorentina 1-1, etc.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team names and dates. Next matches include Bari-Lecce, Cagliari-Reggina, Fiorentina-Lazio, etc.

CLASSIFICA

Table with 10 columns: Squadre, Pt., Partite (Gioc, Vinte, Pareg, Perse, Fatte, Subite), Reti (In casa, Fuori Casa). Lists teams like Juventus, Lazio, Milan, Parma, etc.

PROSSIMA SCHEDINA

Table with 2 columns: Team names and scores. Results include Bari-Lecce, Cagliari-Reggina, Inter-Juventus, etc.

MARCATORI

Table with 2 columns: Player names and goals. Top scorers include Shevchenko (Milan), Crespo (Parma), etc.

LE GARE DI SABATO

A Udine l'Inter crolla (3-0) Torino-Parma finisce 2-2

Sabato, negli anticipi della 29ª giornata di ritorno, pareggio tra Torino e Parma (2-2) e sconfitta dell'Inter sul campo dell'Udinese (3-0). Inguardabile la prova della squadra di Lippi (3 punti nelle ultime 5 partite) sovrastata dai friulani che sono andati tre volte in gol con Sosa (6' e 44' pt, 22' st).

Lombardo regala un'illusione La Lazio supera di misura il Perugia. Lite Boksic-Eriksson

PAOLO CAPRIO ROMA L'unica cosa bella per la Lazio è stata la vittoria. Sudata, striminzita (1-0), senz'altro meritata. La distanza in classifica dalla Juventus è rimasta immutata, anche se per 90' il Bologna era riuscito a bloccare sul pari i bianconeri. Ma dietro la vittoria, che ha il potere di rasserenare gli animi dopo la batosta in Champions League e lo spinoso «caso» Veron, è spuntata una nuova polemica. Questa volta interna. Riguarda Alen Boksic, il croato, messo prima in formazione, è stato poi escluso dall'allenatore, visti alcuni suoi atteggiamenti polemitici negli spogliatoi prima della partita. Alen se l'è presa con la maglietta da indossare, che ha giudicato troppo stretta per il suo fisico, chiedendo di giocare con l'abituale muta bianca. Un gesto puerile, assurdo in un professionista, un capriccio che alla fine lo ha fatto entrare in rotta di collisione con Eriksson, che gli ha preferito Ravanelli, spendendo Boksic in panchina. «Non l'ho visto tranquillo» dirà lo svedese nel dopo partita, aggiungendo un «basta così» all'incalzare delle domande dei giornalisti. Era immaginabile che prima o poi il nervosismo di qualche big, mandasse in frantumi il delicato vaso di porcellana biancocelestre. Ad inaugurare la serie della contestazione al tecnico era stato Salas, dopo la sostituzione nella partita di Londra con il Chelsea. Ieri, Boksic. Due elementi, ultimamente messi in un angolo, per via del nuovo modulo tattico che ha visto la Lazio giocare con una punta soltanto (ultimamente Inzaghi, ieri fortemente rimpianto) e soprattutto per la scarsa forma dei due, dovuta anche ad alcuni infortuni. Scelte indovinate (fa eccezione Valencia, dove però tutta la squadra è nau-

fragata, senza eccezione alcuna). La conferma s'è avuta ieri, contro il Perugia, dove Salas è stato rigettato nella mischia e dove ha disputato una partita da 4 in pagella: tante sono state le clamorose opportunità da gol che ha stoltamente sciupato, costringendo la squadra a soffrire il coraggio, ma sterile, assalto finale del Perugia fino al fischio finale dell'ottimo arbitro Rosetti. Ma la modestia, si sa, non è pregio di tutti. Sicuramente non del «matador» laziale, apparso neanche lontano parente del gran giocatore qual è. Se poi alle liti da spogliatoio, si aggiunge il nuovo infortunio di Nesta, (stessa gamba e stesso muscolo, oggi l'ecografia), i cui tempi di guarigione non dovrebbero essere certamente brevi, ecco che il piacere della vittoria con il Perugia viene ulteriormente annacquato. Anche se i 3 punti costituiscono un bel ricostituente per una «truppa» apparsa ancora piuttosto debilitata. Non ha giocato bene la Lazio, ma ha la scusante di avere ancora nella gambe le tossine dell'inutile faticaccia di Valencia. Questa volta Eriksson è tornato all'antico, schierando Sensini davanti alla difesa e due punte: Salas-Ravanelli. Due guastatori per scardinare la munita muraglia di difensori e centrocampisti organizzata da Mazzone a difesa della sua porta, con Amoroso solo all'attacco. In 90' gli umbri sono andati vicini al gol soltanto al 28', quando Mihajlovic ha respinto sulla linea una conclusione di Esposito. La Lazio ha provato a lungo a sfondare il muro, sfiorando pali e traversi con Nedved e con le punizioni di Mihajlovic e Veron. Le occasioni migliori le ha avute Salas (29' 67' 84' 88'), ma è stato un disastro. Non il vecchio Lombardo, che al 48' s'è avventato su un pallone che Materazzi ha spizzato su una conclusione area di Ravanelli, spendendolo in rete.



Lombardo contrastato da Milanese

Table with 2 columns: Team names and scores. Results include Lazio-Perugia 1-0, Lazio-Ballotta 6, Negro 6, Nesta 6 (47' Couto 7), Mihajlovic 6.5, Pancaro 6, Lombardo 6 (27' st Simeone sv), Sensini 6.5, Veron 6, Nedved 6.5, Ravanelli 5 (32' st Conceicao sv), Salas 4 (12 Concetti, 17 Gattardi, 21 Inzaghi, 8 Boksic).

Caso Veron, per il consolato di La Plata documenti incompleti per la cittadinanza

Ad allertare il sostituto procuratore di Roma, Silverio Piro, che oggi interverrà a Veron, sulla possibilità di una irregolarità nell'acquisizione della cittadinanza italiana da parte del laziale è stato il Consolato italiano di La Plata, città dove risiede la sua famiglia. Lo ha fatto sapere l'ambasciatore d'Italia in Argentina, Giovanni Iannuzzi. In un'intervista pubblicata da quotidiano «La Nación», il diplomatico ha precisato: «Il console di La Plata Giorgio Alaimo si è mosso d'ufficio, poiché ha l'obbligo di denunciare qualsiasi parvenza di irregolarità». Secondo l'ambasciatore «Veron o dei suoi rappresentanti» si sono recati negli uffici del consolato di La Plata «per chiedere la cittadinanza», ma «in quell'occasione, i funzionari non riscontrano motivi sufficienti per concederla». «Due mesi fa - ha aggiunto il diplomatico - il consolato venne a sapere che la cittadinanza era stata concessa dal comune di Roma. Alla luce della contrastante decisione di due entità pubbliche, abbiamo ritenuto di inviare, attraverso il ministero degli esteri, un rapporto alla magistratura di Roma».

Con la Fiorentina è pari Il Milan non vola più Gol di Di Livio, poi segna Leonardo

GIAMPIERO ROSSI MILANO Un pareggio che serve a poco, quello tra Milan e Fiorentina, nel posticipo serale di San Siro. Ai rossoneri la miseria del punticino conquistato non serve certo ad innestare la marcia che porta dritti alla Champions League; ed è un'occasione sprecata visto lo scivolone esterno dell'Inter e il pareggio del Parma negli anticipi del sabato. Ma neanche alla Fiorentina il pareggio offre visibili benefici di «dignità» in classifica. San Siro non è traboccante ma è comunque vivace sotto la pioggia-rellina dell'aprile milanese. Tra i fuochi d'artificio, i tifosi milanesi inneggiano in particolare al portiere «ribelle» Rossi («comunque vada... Seba ancora sotto la Sud»), mentre quelli toscani ribadiscono i loro «programmi» per la prossima stagione in un piccolo striscione: «Trapattoni a Firenze? Mai più». Comincia fortissimo, il Milan, con Shevchenko che con il primo pallone della partita s'incunea fin dentro l'area viola e rimedia una punizione che, a sua volta, vale un altro brivido per il portiere Toldo e subito dopo un calcio d'angolo per il Milan. Tutto questo in soli un minuto e quindici secondi di gioco. La Fiorentina si presenta priva dei suoi gioielli Batistuta e Rui Costa, ma comunque schiera una coppia d'attacco (Mijatovic-Chiesa) di tutto rispetto. Tanto più che la difesa di Zacccheroni (Chamot, Costacurta, Maldini, con Gattuso, De Ascendis e Albertini pronti a scalare) conferma la sua tradizione di luci e ombre (diciamo pure black-out) già al quarto minuto, poi, però, è quasi esclusivamente il Milan a fare la partita. Il Trap fischia e i suoi si schierano a testuggine a proteggere l'area di Toldo; i rossoneri, allora, ci provano con ampie manovre esterne che - so-

prattutto grazie a Guly - sfociano in qualche buon cross ma i viola se la cavano sventando in corner per tre volte in dieci minuti. Oppure c'è Shevchenko sempre veloce ad infilarsi tra le maglie della difesa avversaria, ma anche l'ucraino non trova mai il tempo per il tiro buono, al pari di Bierhoff. Passano i minuti e attorno alla mezz'ora (quando Albertini lascia il campo sostituito da Sala) la Fiorentina prende coraggio e comincia a trasformare i rabbiosi contropiede d'alleggerimento in vere e proprie manovre offensive. Il Milan ora soffre e viene graziato quando Chiesa perde l'attimo per colpire a botta sicura da pochi passi. Nel secondo tempo tutto uguale per 20 minuti salvo i tiri in porta ora del tutto scomparsi. Al 70' Mijatovic ruba un pallone a metà campo a Costacurta e inventa un contropiede 3-2 che Di Livio conclude a rete. Il Milan reagisce e cinque minuti dopo riesce a recuperare il risultato con Leonardo che chiude fortunatamente e arreca una serie di palleggi mai intercettati dagli avversari. Un miracolo di Toldo al 91' è l'ultimo brivido di una partita senza anima. MILAN FIORENTINA 1 1 MILAN: Abbiati 6, Chamot 6, Costacurta 5.5, Maldini 6, Gattuso 6, Ambrosini 6, Albertini 5 (30' pt Sala 6), De Ascendis 5 (18' st Leonardo 6.5), Guglielminietto 5.5, Shevchenko 5.5, Bierhoff 5. FIORENTINA: Toldo 6.5, Repka 6, Padalino 6.5, Pierini 6.5, Torricelli 6, Rositto 6, Di Livio 7 (38' st Amor sv), Amoroso 6 (24' st Tarozzi 6), Heinrich 5.5, Mijatovic 5, Chiesa 6 (43' st Vakocfisis sv). ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6.5 RETI: nel 25' Di Livio, 31' Leonardo. NOTE: angoli 10-4 per il Milan. Ammoniti: Costacurta, Gattuso, De Ascendis per gioco falso, Amoroso per comportamento non regolamentare. Spettatori 60 mila

Piacenza, tre punti inutili Per il Bari stop allarmante

PIACENZA Deciso a chiudere in modo dignitoso una stagione sfortunata, il Piacenza batte con merito un Bariudente e grintoso solo dopo il doppio svantaggio. Per gli emiliani è la quarta vittoria in campionato, per i pugliesi una buona opportunità sprecata nel cammino verso la salvezza. A parte gli infortunati «storici» Lucarelli, Rastelli, Di Napoli e Rizzitelli, il Piacenza ha dovuto fare a meno anche di Piovani dopo 5 minuti (scontro con Innocenti), e ha subito l'avvio del Bari. Alla prima occasione utile, però, i padroni di casa sono andati in gol: rapido scambio fra Gautieri e Buso, pronto lancio di quest'ultimo per Giardino che, con perfetta scelta di tempo, ha superato Mancini in uscita. Il Bari diventa più aggressivo nella ripresa anche grazie all'ingresso di Osmanovski. Il Piacenza allora opta per il contropiede e raggiunge il 2-0. Mancini si fa sorprendere da una conclusione non irresistibile di Gautieri.

Al 21' Andersson accorcia le distanze con un bel destro dal limite. Poi una grandinata di emozioni: Mancini para un rigore calciato da Giardino (falla di Innocenti su Gautieri), il Bari sfiora due volte il pari con Spinesi, palo di Gautieri al 47' e intervento molto dubbioso Vierchowod lanciato a rete.

Table with 2 columns: Team names and scores. Results include Piacenza-Bari 2-1, Piacenza-Roma 6.5, Polonia 6.5, Lamacchi 6, Vierchowod 6, Gautieri 6.5, Cristallini 6.5, Statuto 5 (8' st Delli Carri 6), Morrone 6 (24' st Sacchetti 6), Manigheggi 6, Giardino 7, Piovani sv (5' pt Buso 6.5).

Reggina, gol che vale oro Venezia perde le speranze

REGGIA CALABRIA Salvezza più vicina per la Reggina che al Granillo ha sconfitto di misura il Venezia, sempre più condannato alla retrocessione. In un clima freddo, insolito per la primavera del sud, il gol di Erjon Bogdani (al 23' del secondo tempo) ha infiammato il pubblico che, fino a quel momento, aveva assistito ad una sfida intensa con la Reggina all'assalto della porta del lagunari, impegnati dal canto loro ad una strenua difesa. Il Venezia ha cercato in tutti i modi di costruire qualche azione insidiosa per l'ex Taibi, ma solo in una circostanza ha sfiorato il gol con Maldonado che con tiro forte ha scaraventato il pallone sul fondo, sciupando l'occasione del pareggio. Eccezione fatta per questa occasione, nessun altro pericolo per la formazione amaranto che, seppur con qualche difficoltà, ha dominato l'incontro ed ottenuto, come logica conseguenza, la vittoria contro un Venezia che non aveva mai perso a Reggio Calabria. Con questo risultato, che prosegue una grande serie utile, la

Reggina ha compiuto l'ennesimo balzo in avanti in classifica, distaccando di otto punti il quartultimo posto. La certezza matematica della salvezza non è arrivata ma ormai manca poco per raggiungere questo obiettivo ampiamente meritato. GIOVANNI LI CALZI REGGIA VENEZIA 1 0 REGGIA: Taibi 6, Cirillo 6.5, Oshadogan 6, Stovini 6, Giacchetti 5.5 (20' st Vargas 6) Brevi 6, Baroni 6.5, Cozza 5.5 (16' st Piro 6) Morabito 6.5, Bogdani 6.5, Kallon 7 (41' st Foglio sv) (22 Belardi, 11 Possanzini, 23 Bernini, 28 Reggi). VENEZIA: Benussi 6.5, Cardone 6, N'Gotty 6, Bilića 5.5 (40' st Pavan sv), Bettarini 5.5 (32' st Ginestra sv), Valtolina 6, Maldonado 6, Volpi 5.5, Pedone 6, Budan 5, Ganz 5.5 (22' st Berg sv) (30 Bison, 4 Iachini, 23 Brioschi 25 Ibertsberger). ARBITRO: Ajroldi di Molfetta 6 RETI: nel 22' Bogdani. NOTE: angoli 5-4 per la Reggina. Ammoniti: Cardone, Volpi, Bettarini e Bilića. Spettatori 23.970, incasso totale di 646 milioni e 460 mila lire

Il Verona non si ferma più Cagliari ormai condannato

CAGLIARI Il Verona passa a Cagliari, allungando la serie positiva (quarto successo consecutivo e decimo risultato utile) e mette una seria ipoteca molto solida sulla salvezza. Il Cagliari, invece, appare ormai all'aderiva. «Sono tre punti molto importanti - ha detto al termine il tecnico del Verona, Prandelli - Siamo ovviamente contenti, anche se non abbiamo disputato una grande gara. Ma giocare a Cagliari non è mai facile. Devono fare i complimenti a tutti i miei giocatori - spiega - ma è presto per festeggiare la salvezza. Mancano ancora cinque giornate, ci sono 15 punti in palio, dunque è meglio aspettare, anche se devo ammettere che siamo felici quando guardiamo la classifica». La partita ha offerto davvero poco, se si eccettua il pressing finale dei sardi spinti soprattutto dal giovane Mellis (schierato a metà ripresa al posto dell'evanescente Corradi) a cui soltanto due prodezze di Frey hanno negato la soddisfazione del primo gol in campionato. I veneti, passati in vantaggio nel finale del primo

tempo grazie a un gran gol dell'esterno Falsini (alla prima rete in A), hanno saputo controllare la reazione dei padroni di casa, apparsi ormai svuotati di energie mentali. Da segnalare i fischi, con qualche coro razzista contro Mayel e Mbo-ma di un gruppetto di ultras (subito «controfischiat» dagli altri tifosi).

Table with 2 columns: Team names and scores. Results include Cagliari-Verona 0-1, Cagliari-Franzone 6, Lopez 5.5 (39' pt Bianconi 6), Villa 5.5, Di Liso 6, Bertetta 6.5, Ablijon 6 (47' st Modesto sv), De Patre 6, Macellari 5.5, Mayel 6, M'Boma 5.5, Corradi 5.5 (32' st Emiliano Mellis 6) (32 Manis, 27 Carrus, 11 Conti, 16 Capone). VERONA: Frey 7, Diana 6, Laursen 6.5, Apolloni 6, Falsini 7, Brocchi 6 (26' st Filipponi sv), Marasco 6, Italiano 6 (26' st Colucci sv), Martino Mellis 6, Cammarata 6.5, Salvetti 6 (29' st Cossato sv) (1 Battistini, 4 Franceschetti, 6 Gonnella, 10 Adailton). ARBITRO: Branzoni di Pavia 6 RETI: nel 37' Falsini. NOTE: angoli 11-1 per il Cagliari. Recupero 3' e 4'. Ammoniti: De Patre, Diana e Macellari. Spettatori 15.000

